

Nell'ambito di un progetto comune dei docenti di viale delle Acacie e del liceo G.B. Vico, sono presentati oggi i due momenti spettacolari, realizzati nei rispettivi laboratori di teatro e scenografia, a partire dai misteri del viaggio fino all'altrove dell'arte.

SCUOLA SECONDARIA STATALE DI I GRADO VIALE DELLE ACACIE

INVITO AL VIAGGIO

***Non dimenticate l'ospitalità;
perché alcuni, praticandola,
senza saperlo
hanno ospitato angeli.***

San Paolo

Toccando con mano la condizione del viaggiante-migrante, tra arrivi, partenze, rinunce, con l'obiettivo di costruire un nucleo di lavoro stabile nella precarietà delle vite e delle relazioni e con la fiducia che questo nucleo possa avere la forza di costruire qualcosa insieme, siamo arrivati a INVITO AL VIAGGIO, che simboleggia anche il viaggio della crescita fatta di sogni, di speranze, di paure. Come le paure di chi vive in guerra, chi vive ai margini, di chi è disperato.

"Invito al viaggio" è la porta che si apre, la soglia attraverso cui il sogno assume dimensione di viaggio spesso reale, talora immaginario, che tocca paesaggi, frontiere, percorsi, mete visibili e invisibili. Verso l'altro, l'altrove, l'oltre.

"Sempre devi avere in mente Itaca", "raggiungerla sia il pensiero costante" e il sogno diventa viaggio di scoperta con nuovi occhi, gli occhi della mente e del cuore seppur di giovanissimi ragazzi.

I testi sono frutto di una rielaborazione creativa da:

Wanda Marasco, *Il genio dell'abbandono*

Camilo Sánchez, *La vedova Van Gogh*

Vincent Van Gogh, *Lettere a Theo*

Materiali documentari su Frida Kahlo e Diane Arbus

LICEO GINNASIO STATALE G. B. VICO

BIOGRAFIE MENZOGNERE:

IL COLORE DEI SOGNI

Ogni biografia, diceva G. B. Shaw, è menzognera. Così come lo sono la letteratura e l'arte. Abbiamo lavorato su documenti storici e letterari, su quello che gli artisti dicono di sé o quello che altri hanno raccontato delle loro vite: la verità storica, l'autorappresentazione e la finzione teatrale sono inscindibili. Strade diverse per dare vita scenica a quattro artisti, per capire cosa che c'è dentro il loro processo creativo. Tutti accomunati da una ferita del corpo o della mente. Le ferite sono finestre per spiare nella solitudine degli altri. La follia secondo cui sono schedati Van Gogh e Teresa Spezzasogni, la ragazza che lo incontra giovane e gli scrive una lettera che dura tutta la vita finché si ritrovano, come due estranei, nel manicomio di Saint Remy, mentre lui affannosamente cerca colori per dare senso al mondo.

L'abbandono alla nascita per il napoletano Vincenzo Gemito, uno dei più grandi scultori del XIX secolo, che vaga senza tregua tra Napoli e Parigi, come il suo omonimo Vincent che non incontrerà mai, entrambi travolti dal demone dell'arte e dell'insania.

"L'orrorifica" attrazione della fotografa Diane Arbus per il mondo oscuro fatto di soggetti incongrui: nani, giganti, travestiti, omosessuali, ritardati mentali, freaks. Il corpo e Frida Kahlo, donna, pittrice, rivoluzionaria: il suo corpo frantumato e ricostruito dopo l'incidente, il corpo innamorato di Diego Rivera, dei suoi ritratti, dell'alcool e della rivoluzione messicana.

Qualcuna di queste figure è assurda da tempo al livello del mito, è icona, è leggenda, è voyeurismo, immaginetta di moda e di affari, ma il bello del lavoro con i ragazzi è che la loro conoscenza è la prima, autentica, disinteressata. Perciò bisogna trattarla con prudenza e infinito rispetto.

Dalle loro idee sono nate anche le scene realizzate a scuola con materiali di scarto.